Anno VII — N. 24 Udine, Martedì-Mercoledì 29-30 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20; semestre . . . » 11; trimestre . . . » 6; mese . . . » 2

Estero: anno . . . . . L. 32; semestre . . . . » 17; trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 24 gennaio.

(C. F.) Mai mi sarei sognato di aver ad assistere con tanta assiduità e premura alle sedute del parlamento di Vienna, se voi non mi aveste quasi obbligato, onde così offrire qualche notizia più certa ed attendibile ai vostri lettori. Io, e ve lo dissi oramai, sono portato poco o nulla alla politica, e se volessi mettermi per questa via, correrei rischio d'essere detto inesperto politicastro. E chi sa che qualche vostro assiduo non m'abbia già così chiamato; ma per buona sorte non mi è dato di ascoltarlo e d'udire i suoi lamenti ed ammonizioni. Checchè ne sia, se a voi venisse fatto di sapere che si disprezza, denigra o peggio il vostro corrispondente viennese, sappiate che è pur vostro dovere di difendere chi e per la lontananza e per tante altre cause, che questa porta seco è quasi nella impossibilità di perorare in proprio favore. Nullameno confido nel buon senso dei più, persuaso che in tempi in cui di libertà ne abbiamo pieno le tasche mi sarà lecito sempre esprimere francamente le mie opinioni, e ciò viemmaggiormente se penso che non tutti i gusti sono eguali. Dopo questa tiritera abbastanza lunga, ma non del tutto inutile ed inopportuna, eccomi di nuovo alla Camera dei deputati.

×

Come dall'ordine del giorno, che vi comunicai, l'onor. Steudel, viennese, domandava l'altro di il permesso per la sua città di introdurre la cremazione dei cadaveri (*Leichenverbrennung*) adducendo le ragioni che ordinariamente addurre sogliono i patrocinatori di questa causa, di qualunque paese essi siano. Disse, cioè, la cremazione dei cadaveri essere salubre, facile, degna dell'uomo più di quello che ne sia l'inumazione. — Prendeva la parola il decano Pflügel per dimostrare che essa è nociva alla salute, contraria alla dignità dell'uomo, nociva altresì alla giustizia che in molti casi troverebbesi privata del modo di accertarsi di tanti delitti, poi la disse anche assolutamente contraria al sentimento religioso. — Volle infirmare queste ragioni il Dottor Roser, e fra le altre citò anche la città di Milano ove s'introdusse la cremazione senza che s'abbiano a deplorare perciò quei malanni che tanti temono da una tale istituzione. — Burgstaller domandò tale privilegio anche per la città di Trieste. — La proposta fu passata ad una commissione competente pel relativo esame, il che fu pure fatto colla proposta Richter sulle esecuzioni fiscali.

×

Oggi venne la volta della proposta Wurmbrand. Una folla di curiosi numerosissima assale le gallerie, nè vi ha posto per tutti. A stento mi venne fatto di ficcarmi là dentro per assistere *de visu* o almeno *de auditu* alla discussione. Ed era naturale, che, dopo tanto scalpore della stampa, questo dovesse essere il boccone più gradito per tutti, non forse per il ministero. Ma credetemelo pure, il diavoletto non fu poi quale tanti cervelli se lo immaginavano.

Madejski, relatore della maggioranza, propone si passi tosto all'ordine del giorno senza bisogno di discussioni. — Sturm, della minoranza, domanda che il governo precisi lo stato attuale della lingua tedesca, e con una legge l'assicuri anche per l'avvenire di fronte alle altre nazionalità. — A favore della proposta Wurmbrand parla per il primo l'on. Tomaszczuk, rumeno d'origine, e dice che in Austria v'ha d'uopo d'una lingua comune, la tedesca, e dimostra tale necessità anche dallo spirito vario ed irrequieto e per soprappiù minaccioso delle altre nazionalità. Non mancarono gli applausi. — Il presidente annuncia che deve parlare l'on. Hohenwart, della maggioranza, che gode molta stima anche presso quei di sinistra. Tutti attendono con silenzio ed ansia. L'oratore fa rilevare alcune improprietà ed osservazioni sbagliate dell'onor. Tomaszczuk, poi tratta obiettivamente la questione della lingua dello Stato. (*Sprachfrage*). Dice la proposta Wurmbrand nociva, perchè non farebbe che mettere maggior disordine, ed odio fra le nazionalità senza alcun profitto per nessuno, la dice altresì inutile attesochè ciò che quel progetto vuole, sussiste ormai in realtà in tutto l'Impero. Il discorso dell'on. Hohenwart fu applauditissimo. — Prende la parola Lienbacher e qui pure la curiosità di udire è somma. Difende esso pure la necessità d'una lingua comune, e se i Tedeschi ciò vogliono, egli dice, *non fanno* che desiderare quanto altre nazionalità domanderebbero, per es. la Polacca e la Boemia, se si trovassero in simili congiunture. Del resto Lienbacher non apparisce ancora del tutto sinistro, vuole cioè un' evoluzione periodica. — Gli risponde Grocholski, della maggioranza e dice che la Camera riconosce ciò che ancora non fu da alcuno messo in dubbio, la necessità cioè d'una lingua comune, ma in quanto lo esige l'unità dell'Impero, e domanda si passi all'ordine del giorno. Domani parleranno Beer, Rieger, Clam, Henrik Gragr ecc., e quando vi arriverà questa mia avranno già parlato. Che siano per dire, li udremo, ed io forse ve lo scriverò se pure ne varrà la pena.

×

Vi meraviglierete forse, perchè nulla vi dico circa il tante volte progettato viaggio in Italia del nostro Imperatore. Ma ne hanno scritto anche troppo tanti, altri e tuttodì se ne scrive senza parsimonia. Tutti chi più chi meno credono d'essere bene informati, o almeno protestano d'esserlo. E sia; io però senza pretendere questo vanto e senza costringere altri a credermi, posso dirvi che quella siffatta visita è *ancora* assai oltre al di là da venire. Tutto può accadere ma col vento che spira attualmente non possiamo ripromettercì quel sereno, che tanti giornali officiali od officiosi che sieno, vanno pronosticando con certezza.

×

E' curioso che nella ammalata Ungheria non abbiano altre questioni con cui occuparsi se non le religiose. E' questo un parlante indizio, che il voto della camera dei Magnati diè per bene sui nervi ai liberali, che tentano vendicarsene. L'on. Iranyi lamentò l'altro dì nella Camera ungherese, che poca o nessuna libertà in fatto di religione lasciano godere le leggi presenti, dunque se ne formuli una nuova, in forza della quale sarà permesso ad ognuno fondare communità, società, riunioni religiose senza che la legge abbia a mettervi in alcun modo il suo zampino. — Rispose il ministro Trifort dimostrando poco men che sciocca tale proposta, che approvata riuscirebbe nociva alla stessa libertà e al buon ordine, ed accennò alle conseguenze che ne potrebbero derivare. La proposta fu respinta; ma per essere logici dovevano accettarla, come una conseguenza di quegli stessi principii che non cessano di propugnare. Eh sì, ciò che teoricamente si ammette non può rimanere senza pratica applicazione.

×

Il cambiatore di monete, Eisert, di cui nell'ultima mia, è morto in conseguenza delle riportate ferite.

Vi saluto.

Condanna del "Journal de Rome"

L'egregio signor Enrico de Houx compariva mercoledì, 23, alla Corte di Assise di Roma, imputato di offeso alla legge della stampa per un articolo da lui firmato, in cui, veniva giudicato dal punto di vista storico il plebiscito del 1870. Il P. M. Serra sostenne l'accusa, con quante esagerazioni non vi sappiamo dire. I signori avvocati Januzzi per la parte giuridica, e il signor Budetti per la parte politico-religiosa ne fecero le difese. Inutili difese! La sentenza era data.

Il signor Enrico de Houx, come autore, il signor Miozzi, come responsabile furono condannati ad un mese di carcere e a 500 lire di multa ciascuno, ed alle spese in solido.

Gloriosa sentenza pel signor de Houx! In lui sono stati condannati duecento milioni di cattolici.

La difesa che il signor de Houx ha fatto di sè stesso resterà come un modello di correttezza, di dignità, di fermezza. Vogliamo recarne qualche brano perchè apprendano i nostri lettori che non sono del tutto passati certi tempi nei quali si mettevano gli uomini sugli acutei, e nei quali gli uomini sapevano tutto sopportare pur di confessare la verità di Cristo.

Il signor Enrico de Houx ha fatte le seguenti nobili dichiarazioni:

« Queste dottrine, io non posso rinnegarle, non ne ho il diritto. Sono le dottrine sempre sostenute dal Sommo Pontefice, le rivendicazioni che da tredici anni il Papato non ha mai cessato di far sentire, quelle che la stampa cattolica dell'Italia e del mondo intiero ogni giorno proclama.

« Io sostengo che esse sono legittime davanti all'Italia stessa, poichè la legge delle guarentigie ha riconosciuto la piena sovranità del Papa, mentre il Papa non ha mai aderito alla legge delle guarentigie.

« Or bene, a Roma si è il Papa, ed il Papa solo, che io son venuto a servire; sono i suoi diritti, di cui voi contestate la legittimità, che io son venuto a difendere; in Roma, per me, io non vedo e non voglio vedere che una capitale, quella del mondo cattolico; l'altra non voglio conoscerla.

« Quelli che leggono il *Journal de Rome* riconosceranno che mai non vi si prende partito negli affari interni, nelle discordie intestine dell'Italia. Noi non abbiamo nulla da vedere colle mene dei

---

255 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Del resto una nuova speranza non tardò a nascere nel cuore di Jeffs. Egli sapeva che, ad onta dell'affetto di sua figlia, i loro cuori non potevano intendersi in modo assoluto; la pia giovinetta, le cui tradizioni cattoliche e francesi l'aveano più d'una volta irritato, si ribellava ascoltando le opinioni dell'agente di polizia, il quale pensò quindi d'insignorirsi dello spirito di sua figlia. Per via di concessioni sperava indurla a dividere le sue opinioni.

Trovandola intelligente impreso a conquistarla. Egli s'aspettava rivolte, calorose proteste; invece Nadia rimase calma e si mostrò curiosa. Rispondeva poco, interrogava molto. Spesso da un prudente silenzio, da una parola a proposito Jeffs rimaneva persuaso che guadagnava terreno e che la cattiva semente porterebbe i suoi frutti.

La giovinetta preferiva, è vero, di occuparsi di politica al trattare questioni religiose. Il poliziotto trionfava più facilmente delle tendenze patriottiche di Nadia, che dei suoi scrupoli di coscienza; ma comprendendo che doveva circuire, senza spaventarla, quella timida fanciulla, proseguiva con doppia gioia la parte ch'essa gl'imponeva.

Lo abbiam detto, Jeffs adorava Nadia. In quell'anima cupa, il lato luminoso era la figlia. Ma quest'affetto, Jeffs non aveva mai potuto manifestarlo in modo assoluto; dapprima la madre, la soave Acadiana si era posta tra la figlia e il padre venduto agli Inglesi; poscia la figlia pose Dio fra essa e suo padre.

Dal punto in cui Jeffs potè sperare che Nadia rinunzierebbe al suo giovanile entusiasmo per abbracciare idee pratiche ed anglicane, e che sua figlia gli apparterrebbe esclusivamente, credette ch'essa gli contraccambierebbe tutto l'amore che egli le portava. Perciò, dopo avere dapprima usata una certa prudenza, per non atterrirla con premature rivelazioni, venne ben presto a parlarle della condizione del paese, ed a raccontarle quali complotti si macchinassero nell'ombra.

Nadia pareva prendere molto interesse a questi racconti. La *formula* adoperata dall'impiegato era: — « Si disse nel mio ufficio » — e questa formola pareva appagare pienamente la figlia. L'agente non le nascondeva nè il nome dei personaggi, nè i disegni dell'autorità.

Nadia conosceva i mezzi repressivi di cui si doveva servire la giustizia prima di sapere qual delitto si aveva da punire. Jeffs consultò Nadia sopra varii punti ed essa mostrò una sagacia rara nelle sue domande su cose che, fino a quel giorno non le avevano punto importato.

Una sera che Jeffs narrava diffusamente le mutazioni che una vicina promozione doveva arrecare nella vita di lei, prese le mani della figlia e la trasse a sè per baciarla in fronte. La giovinetta indietreggiò; con una specie di orrore, ma non lasciò al padre neppure il tempo di indovinare la cagione di quella ripugnanza, e ricevette da lui una carezza che la fece impallidire.

Nondimeno Jeffs si fece pensieroso. Le gioie che trovava presso il domestico focolare quando Nadia prestava attenzione alle discussioni ed alle controversie di lui, non bastavano a consolarlo di molti e continuati insuccessi.

Un gran numero di Canadesi accusati di cospirare contro l'Inghilterra, erano giunti a sottrarsi a tempo dalle mani della giustizia, i capi che si credeva avere in sicuro, evadevano come per miracolo. Se la giustizia faceva una visita in una casa ove potevansi trovare carte, liste, piani di congiura, gettando sossopra la mobiglia, non si scoprivano che scritti giovanili, abbozzi di romanzo o poesie. I disegni meglio concepiti riuscivano a vuoto.

Jeffs che riportava un numero illimitato di vittorie quando si trattava di mettere la mano sopra gli assassini o sopra i ladri, faceva fiasco regolarmente e lagrimevolmente quando sperava di radunare le fila di un complotto, di prendere i cospiratori nella sua rete. Le sue confidenze a Nadia erano quindi miste a querimonie e recriminazioni. Egli si vedeva fuggire dinanzi la ricchezza sognata, e se non disperava del tutto si era perchè l'ultima carta che teneva in serbo era un trionfo. Poco gl'importava di far fiasco quando si trattava di gente volgare e priva d'influenza; una *grossa* preda lo compenserebbe di tutta la selvaggina minuta sfuggitagli. Da lungo tempo informato di quanto faceva Giorgio Malò, e certo di trovare nelle di lui carte la prova suprema della colpevolezza di Giovanni Canadà, l'agente avea deciso di tentare un colpo ardito e d'impadronirsi del giovane. Tuttavia malgrado la sua fiducia in Nadia, non le parlò punto di questo disegno. Ma una visita notturna di Tob-Rib e di Dik Luxon svegliò l'inquietudine della giovinetta, la quale ascese, come di solito, alla sua camera, nell'ora in cui gli amici di suo padre si assidevano dinanzi ad una tavola carica di bottiglie, ma ridiscese poco stante a piedi nudi, e stette coll'orecchio alla serratura, fino al momento in cui gli agenti si mossero per separarsi dal loro capo. Allora soltanto risalì nella sua camera e gettatasi sul letto, pianse. Al domani essa si mostrò così alterata che Jeffs, preoccupato disse che a qualunque costo non si sarebbe staccato quel giorno dalla figlia.

Una febbre ardente si era impadronita di Nadia, il dottor Jacob Perkins, chiamato in fretta, ordinò riposo e alcune pozioni. Jeffs dichiarò che non si sarebbe allontanato dal capezzale della figlia, nè le suppliche di questa valsero a distoglierlo dal suo proposito. Nadia affranta nel corpo e nello spirito dovette subire il supplizio di vedersi vicino colui i disegni del quale le facevano orrore.

Verso le otto pomeridiane soltanto, Jeffs, credendo sua figlia profondamente assopita, s'alzò senza *rumore*, scese le scale, poscia, dato un ordine ad una vecchia vicina, uscì di casa.

Nel punto in cui ne varcava la soglia, Nadia affacciossi alla finestra, seguì il padre per qualche tempo con lo sguardo, poscia vestitasi in fretta, stava per recarsi nella sala, quando udì il passo della vicina incaricata di salire alla sua prima chiamata. Nadia non poteva più pensare a discendere, la vecchia donna si sarebbe opposta, avrebbe domandato spiegazioni, e Nadia non poteva e non voleva darne.

(Continua)

pentarchi, nè coll'agitazione rivoluzionaria, nè col ministero, o colle questioni politiche che vi dividono. Noi siamo solamente gli umili difensori del diritto pontificio, e qui si limita la nostra ingerenza nei nostri affari.

“ E' un' ingerenza che ci è permessa che ci è ordinata, finchè la questione romana ci resta aperta. Voi la dite chiusa, signor Procuratore Generale, ma essa non è chiusa finchè durano i richiami del Papa e dell' Universo cattolico...

“ Quanto all' accusa di difendere, come agente occulto, gli interessi politici del governo francese, ah! me ne appello a tutti quelli che mi conoscono al di là delle Alpi. Io, agente della Repubblica! l' insinuazione è assurda.

“ Mi si contesta la possibilità di amare sinceramente un paese e di attaccare le sue istituzioni! Ebbene; io credo amare teneramente la Francia, mia patria; con tutto ciò non ho mai mostrato nessun gusto per le istituzioni repubblicane.

“ Perchè dunque negarmi il diritto di amare l' Italia e il popolo italiano, mentre che io attacco, a proposito della questione romana, ciò che l'accusa chiama le sue istituzioni fondamentali? Ma siete voi, signor Procuratore Generale, che traete fuori in questo processo la prerogativa e l' inviolabilità reali: siete voi che mettete la monarchia in causa: io non ce l' ho messa. Io mi sono servito di questa espressione astratta: il governo. Ora io credo che ogni costituzione liberale permettesse di prendersela col governo, pur di rispettare il sovrano.

“ Or io, realista, rispetto tutti i sovrani in quanto legittimi.

“ Alla nazione italiana io credo aver date prove certe della mia affezione. Io sono, infatti, andato a Casamicciola, e son i miei dispacci e i miei articoli al *Gaulois* che hanno, oso dirlo, largamente contribuito allo slancio di generosità che mandò alle vittime del disastro tante centinaia di mila franchi. Io era, difatti, il solo redattore di giornali francesi che avesse visitato l' isola rovinata.

“ Là, non facevo della politica, là io potevo accettare l' ospitalità di un vostro ministro, che nemmeno lui faceva allora della politica.

“ Ma, dice il procurator generale, voi avete detto che il disastro d' Ischia era un castigo della Provvidenza!... Il signor procurator generale pretende forse che fosse una ricompensa? „

Il Presidente dimanda all' accusato che voglia spiegarsi sul processo. Avete voi si o no offesa la legge plebiscitaria, riconoscete voi Roma come capitale d' Italia?

E il signor De Houx: “ Oh questo poi signor Presidente, non me lo farete dir mai. E non posso dirlo perchè, tutti i giorni scrivo il contrario. Ah vedete la mia situazione! Se dico, se scrivo ciò che il Procuratore generale, e il Presidente dichiarano la sana dottrina, incorro la censura del mio Maestro, del mio Capo, del mio Sovrano il Papa; i miei scritti incontrerebbero ancora l' interdizione dell' *Indice*.

“ Se io dico che non riconosco come legittimo l' ordine di cose italiane sono trascinato alla Corte di Assise.

Ebbene! tra le due censure io scelgo la vostra. „

Niente di più nobile, niente di più grande che questo linguaggio cattolico. Noi ci rallegriamo coll' illustre condannato, e facciamo voti che il suo esempio abbia di molti imitatori.

L'assassinio d' un chioggioto a Spalato

Ecco come il *Pester Lloyd* racconta il fatto di cui ebbe ad occuparsi la nostra camera dei deputati.

Al mattino dell'8 del mese corrente un pescatore chioggiotto passava pel porto di Spalato ove avea la sua barca. Egli portava un sacco ripieno di grano turco talmente pesante che dovea sorreggerlo con ambedue le mani. Non fu appena lontano pochi passi dalla sua barca che un colpo di revolver lo colpì. Chi sparò fu una guardia di polizia di Spalato. Il pescatore di nome Pio Padovani fu portato all' ospedale e dopo tre giorni spirò.

Egli avea a Chioggia la madre e l' amante che dovea sposare fra poco. Il poliziotto che lo uccise e che non potea far uso di quell' arma disse di essere stato minacciato con sassi; se ciò però fosse vero il Padovani non era il colpevole perchè avea le mani occupate nel portare il sacco, e non poteva aver nulla contro il poliziotto. In Spalato ove le passioni nazionali sono all' ordine del giorno questo fatto produsse una grandissima impressione, e la sepoltura del Padovani assunse tutte le forme d' una imponente manifestazione. Il governo italiano sembra abbia trovato il filo di questa faccenda col sospendere dalle sue funzioni l' agente consolare Zink.

CHE COSA È ROMA PRESENTEMENTE?

od una circolare del R. Commissariato liquidatore

Alla famosa Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, stabilita in Roma, è succeduto il *Regio Commissariato* per la liquidazione dell' asse ecclesiastico di Roma. Questo *Regio Commissariato* ha spedito ai rettori delle chiese dell'Eterna Città una circolare riguardante la *Ufficiatura* delle chiese stesse. Prescrive quali e quanti preti vi possono dir messa, e come debbano vestire. E' una circolare finora rimasta nascosta, ma che merita d' essere pubblicata come documento della libertà, indipendenza, dignità che gode il Papa nella nuova Roma. Eccola:

REGIO COMMISSARIATO
Per la liquidazione dell' Asse ecclesiastico
DI ROMA.
N. di posiz., 14; di prot., 10,805.
Oggetto:
Uffiziatura della Chiesa

Al reverendo Rettore della chiesa di...

Roma, 29 dicembre 1883.

La disciolta Giunta liquidatrice ebbe a fissare il personale per la uffiziatura di cotesta chiesa, esprimendo il desiderio che entro un breve termine il rettore di essa deponesse l' abito monastico. Tanto la nomina del rettore che la scelta del personale chiamato a coadiuvarlo dovendo esser ognora sanzionato dal regio Commissariato perchè esso possa esercitare conveniente sorveglianza ed impedire, ove ne sia il caso, che sia ammesso un numero di persone maggiore di quello stabilito, o religiosi diversi da quelli autorizzati, occorre che la S. V. reverenda si compiaccia di comunicare l' elenco nominativo dei sacerdoti e dei laici addetti alla uffiziatura dal I gennaio prossimo, *indicando* la casa religiosa cui appartenevano e la data del provvedimento della Giunta e del regio Commissariato che ammetteva ciascun religioso in luogo di quelli del primo elenco che siano venuti a mancare.

Dal 1 gennaio in poi ogni vacanza dovrà essere partecipata senza indugio, ed il regio Commissariato si riserva di provvedere, ove occorra, per la sostituzione o per la riduzione del personale, atteso il numero eccessivo ammesso dalla Giunta. I religiosi non nominati od autorizzati da questo Commissariato, eccedenti il numero stabilito, dovranno essere senz'altro e sotto la responsabilità della S. V. R. allontanati, non avendo diritto all' abitazione, nè a prender parte all' uffiziatura. La S. V. R. vorrà poi indicare come abbia ottemperato al desiderio della Giunta liquidatrice in ordine all' abito sacerdotale.

Il reggente: C. Ceres.

Questa circolare conferma quanto già affermava in Montecitorio il deputato Giuseppe Ferrari nella tornata dei 12 di febbraio 1873, allorchè discutevasi la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose in Roma. Allora il deputato Ferrari così parlava ai ministri: “ Avete introdotto un sistema di nominazione sul culto... avete dichiarato il Papa Sovrano spirituale, e tocca al Sovrano spirituale dichiarare ciò che gli è utile spiritualmente e la religione è superiore ad ogni politica. „ (*Atti ufficiali della Camera*, n. 1563, pag. 6202.) Come apparisce da questa circolare, l' *Ufficiatura delle chiese* in Roma dipende dal *Regio Commissariato!*

Era una fiaba

Il *Paese* di Perugia è stato autorizzato a smentire la fiaba dei dodici milioni lasciati a Sua Santità da una dama inglese, nel suo testamento, e avverte i suoi associati e lettori a non lasciarsi cogliere a queste arti le quali sono usate dai massoni per inaridire, se loro fosse possibile, l' obolo di S. Pietro.

Raccomanda invece il *Paese* di accrescere anzi gli sforzi per aiutare l' augusta povertà del Vicario di Gesù Cristo, il quale pur vivendo di elemosina è il primo e il più gran elemosiniere del mondo.

GLI ITALIANI IN AMERICA

Scriveno da *Leanenworth Kansas* (Stati Uniti d' America) 7 gennaio 1884.

Quantunque nè io abbia il bene di conoscere lei, nè lei di conoscere me, pure da che mio fratello mi manda il di lei Giornale!, mi prendo la libertà di inviarle la traduzione di un articolo comparso in un periodico di New York il quale articolo se fosse pubblicato da tutti i Giornali cattolici d' Italia deve a mio parere produrre due buonissimi frutti cioè: Indurre i buoni cattolici a non emigrare; e svelare le bugiarde invenzioni dei liberaloni italiani monarchici e repubblicani, facendo vedere in qual conto essi sono realmente tenuti all' estero, e in qual onore o meglio disonore presso le nazioni civili essi abbiano ridotta l' Italia nostra.

L' articolo è tolto dal N. 44, Volume 44, del *New York Freeman' s Iournal* (Giornale dell' Indipendente) in data 5 gennaio 1884: cattolico e solo settimanale, ma che ha una stragrande pubblicità ed autorità, non solamente presso i cattolici, ma ancora presso i Protestanti. Ed ecco senz' altro la traduzione:

« Paganesimo in New York

« La statistica dei matrimoni pagani nella città di Nuova York per l' anno giust' ora spirato, dà cento e dieci coppie unite assieme dal Sindaco; e trecento e ventisette coppie unite dai diversi Assessori. Degli uomini così civilmente, *uncinati*, per qualche tempo (*), dal Sindaco, i tedeschi infedeli, protestanti e cattolici liberali — hanno la maggioranza, contandosene trentasette. Dopo di essi vengono gli americani che ne contano diciotto. Gli irlandesi fanno fortunatamente una magra figura, sono soltanto quattro. Delle trecento e ventisette coppie unite dagli Assessori, circa un terzo sono di italiani, un altro terzo di tedeschi, quattro di irlandesi, tre di francesi ed il rimanente ebrei russi o polacchi.

“ Il grande numero di matrimonii pagani di italiani deve eccitare attenzione. Non puossi adunque prendere qualche misura radicale per *cristianizzare* questi *italiani pagani* prima che siano sbarcati sulle nostre sponde ad ingrossare le file delle classi criminose e pericolose, fra mezzo la ciurmaglia delle nostre città sulle rive del mare? Evvi adunque nessuna speranza di poter insegnare a questa gente, e non già le belle arti, ma sibbene ciò che devono credere ed operare nei paesi ove essi son nati, e non nelle contrade ove essi si recano qua' vagabondi e detestati? E' adunque morto lo spirito delle missioni in Italia, per il suo proprio popolo? Che significano adunque quelle parole: *Quæ perfecisti destruxerunt*; *justus autem quid fecit?* „

Così l' articolo. Posi un asterisco (*) sulle parole per *qualche tempo*, per spiegarvi che con esse l' autore intende dire che queste coppie così maritate civilmente forniscono la massima parte dei divorzi, una delle grandi piaghe che infestano questo paese.

“ Non v' ha dubbio alcuno che gli italiani come in altri paesi così pur qui sono detestati e tenuti nel medesimo conto dei negri, e forse peggio, onde non sono rari gl' italiani che cambiano il nome di famiglia, o gli danno una desinenza inglese, da comparire come appartenenti ad altra nazionalità.

“ Tale è il frutto sospirato ed ottenuto dal governo d' Italia e dalla setta; scristianizzare gl' italiani. Pur troppo vi è riuscito in gran parte; ma è riuscito pure a far dell' Italia, il Bordello delle genti; e gli italiani impoveriti, affamati, pezzenti a casa loro, son detestati e rilegati fra i negri presso le altre nazioni. „

Sac. D. MONTI

E' noto che appunto lo stato degli emigrati italiani, porse argomento ad una discussione dei vescovi americani convenuti a Roma negli ultimi mesi del 1883 e che per provvedere ai bisogni morali e anche materiali di quei disgraziati si stanno formando per cura dei vescovi dell' Italia comitati i quali senza favorire od impedire la emigrazione aiutino gli emigranti come si pratica con tanto frutto in Germania.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 28

Si convalida l' elezione incontestata di Torlonia al I collegio di Roma; di Baldini al I Bologna; di Brunialti al I Vicenza; di Del Santo al I Genova; di Gabelli al II Treviso.

Riprendesi la discussione all' art. 1 sulle modificazioni alle leggi vigenti per l' istruzione superiore del regno.

Spaventa prosegue il discorso interrotto sabato. Replicando alle risposte date dal relatore ed agli argomenti coi quali combattè il principio della legge, e la sua applicazione, insiste specialmente nella opinione che la vantata autonomia è una lustra, tanto nel significato quanto nelle disposizioni con cui vorrebbesi attuarla. Combatte anche le osservazioni oppostegli dal ministro.

Coppino sostiene il suo emendamento dimostrando mal fondate le ragioni con cui fu combattuto. Egli ha sempre voluto la libertà della scienza; se più non potè fare per essa, durante il suo ministero, fu per mancanza di fondi. Appunto volendo la libertà della scienza desidera emendato l'art. 1 ritenendo non vi si provveda bene. Richiama l'attenzione sugli sforzi del Vaticano per dirigere l' istruzione.

Del Santo, Torlonia e Gabelli giurano.

Baccelli osserva che Coppino ministro volle l'autonomia; non può quindi mettersi in mezzo ai pareri cozzanti di Spaventa e *Crispi*. Il miglior *mezzo* da *opporre* al Vaticano è la piena libertà d' insegnamento. Dopo 12 anni di lotta, undici disegni di legge e due ordini del giorno, vengono in questa concretate le aspirazioni della Camera. Si voti dunque senz' altro l'articolo che accorda l'autonomia integrandola colla triplice qualità didattica amministrativa e della disciplina. Gli articoli seguenti le esplicano; ivi potranno introdursi gli emendamenti.

Minghetti reclama altre garanzie assicuranti il fine del progresso della scienza e della *coltura* nazionale, altrimenti non potrebbe votare la legge.

Parlano poscia Cairoli ed altri in vario senso.

Il relatore conviene nelle dichiarazioni del ministro in nome della commissione.

Si passa ai voti: l'*emendamento Coppino* è respinto.

Approvasi *quindi* a *grande* maggioranza l'art. 1 seguente:

« Hanno *personalità giuridica* le università e gli istituti d' istruzione superiore indicati nella tabella, ed è loro concessa l'autonomia amministrativa, disciplinare didattica, sotto la vigilanza dello Stato.

Le disposizioni di questa legge si applicheranno alle università ed istituti che in avvenire fossero istituiti per legge.

Gli istituti superiori compresi nella tabella non concederanno immatricolazioni od iscrizioni ai corsi che abbiano effetti legali se non nelle discipline in cui ebbero finora il diritto di conferire la laurea.

Le facoltà medico-chirurgiche delle università di Pisa e Siena e dello istituto superiore di Firenze sono completate con effetti legali.

Annunziasi la dimissione di Villa da commissario pel codice penale.

Una collezione di documenti.

Il ministro Baccelli da qualche tempo tratta per l'acquisto d' una collezione di volumi relativi al risorgimento italiano offerta dal prof. Gennarelli. Il Consiglio di Stato dette parere contrario all' acquisto, ma mercoledì sera il *ministro* che vuole assolutamente la collezione, scrisse una lettera al Consiglio stesso, insistendo per avere una deliberazione favorevole. Intanto, la collezione venne depositata alla biblioteca Vittorio Emanuele.

Ora il *Diritto* domanda se è vero quel che si dice che cioè in quella collezione vi sieno alcuni documenti che portano il timbro degli archivii di Stato e che evidentemente, sarebbero stati sottratti.

La questione potrebbe ingrossare. Il Gennarelli ebbe libero accesso negli archivi governativi per incarichi avuti. Il Gnoli *si* oppose all'acquisto della collezione Gennarelli appunto per ciò. C' è il caso che la faccenda vada a finire in mano dell'Autorità giudiziaria.

Notizie diverse

La seduta di ieri della Camera è finita alle ore 6 e mezza. Le proposte ministeriali furono votate a grande maggioranza. Alcuni deputati del centro sono irritatissimi per questo risultato. (*Vedi resoconto*).

— Il *Diritto* dice che il ministero presentò alla commissione un' emendamento al progetto Baccarini e il compromesso stipulato con la Società delle Ferrovie Meridionali per l'assunzione della Rete Adriatica.

In pendenza però — continua il *Diritto* — di eguale compromesso da stipularsi con un altro gruppo di banchieri per la Rete Mediterranea, il ministro e la commissione deliberarono di serbare il segreto sugli emendamenti proposti e sui documenti allegati.

L'ufficiosa *Stampa* smentisce le notizie date dall'*Italie* e dal *Fanfulla* circa le convenzioni ferroviarie.

ITALIA

Roma Il convento dei Frati francescani d'Aracoeli è stato assegnato — per quella parte che rimarrà in piedi dopo l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio, se si farà — o intieramente quale è adesso se quei lavori non si faranno, a quattro commissariati di quell'ordine religioso; cioè al Commissariato di Terra Santa, al Commissariato della Spagna, al Commissariato del Portogallo ed a quello di Alemagna, con decreto del Governo italiano e a seguito di trattative internazionali.

I medesimi frati francescani poi si stanno edificando, o piuttosto riducendo, un vasto locale per casa generalizia e per *studentato* sulla via Merulana, incontro alla Chiesa dei SS. Pietro e Marcellino che è fra Santa Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano.

— Ieri al tribunale Correzionale si è svolta la causa *promossa* dalla Casa Ricordi contro De Martino, Pulcinella del teatro Manzoni per l'esecuzione d'una parodia del *Trovatore*. La casa Ricordi si diceva lesa nei suoi diritti di proprietà perchè il Pulcinella cantava (chi sa in che modo) alcuni pezzi di quell'opera. Il Tribunale mandò assolti tanto il De Martino quanto il Gargano l'impresario che era stato querelato.

— Il Cardinale Billio sta assai male.

Venezia — L'*Adriatico* dell'altro giorno accoglieva una lettera assai pepata intorno alla curiosa caccia impresa dagli agenti di finanza per iscovare atti e documenti in contravvenzione alle leggi fiscali. Infatti l'abolizione della tassa sul macinato i cui effetti, sia detto fra parentesi, devono andare a cercarsi col lanternino, causa questo altro canchero della cocciutaggine dei mercanti di farine) mise la *febbre addosso* al ministro Magliani, che avrebbe sguinzagliato i *suoi* dipendenti alle imprese cinegetiche di trovare ricevute senza bollo, atti *non* registrati, documenti con bollo insufficiente e multare quindi i notai, avvocati, parroci, fabbricieri, ufficiali pubblici e perfino studenti per le fedi di nascita usate nei registri scolastici, senza bollo.

Milano — Leggiamo in un giornale liberale di Milano:

« Si fa un gran discorrere a Milano della fuga di un avvocato, che avrebbe commesso una moltitudine di cattive azioni, in affari altrui, fatti molti debiti e falsificato nientemeno che per duecento mila lire. Egli sarebbe un già redattore di giornali ultra-radicali. Non fu mai in odore di santità, si disse sempre che teneva il sacco agli usurai. Tuttavia era vice-presidente d'una società patriottica.

Nel 1860 stava al fianco di Garibaldi, sul balcone dell'Hotel de la Ville, quando il generale si presentò per parlare al popolo.

Non si crede si sia suicidato, come fu detto dapprima; ma semplicemente abbia preso il volo. »

ESTERO

Francia

Un dispaccio da Parigi dice che ritorna a galla il progetto della vendita delle ferrovie, ora di proprietà dello Stato, ad una Società mediante lo sborso di circa 800 milioni. Con tale somma si potrebbe per tre anni far fronte a tutte le esigenze del Tesoro.

Ieri sera il ministro delle finanze ha convocato gli alti funzionari del Tesoro per stabilire le norme dell'emissione del nuovo imprestito di 350 milioni. L'emissione sarà fatta al 3 0|0 l'11 febbraio in tutte le tesorerie col mezzo di sottoscrizioni pubbliche. I pagamenti saranno eseguiti in quattro rate, di cui l'ultima sarà pagata il 10 ottobre.

DIARIO SACRO

Mercordì 30 gennaio

s. Geminiano v. c.

Pagliuzze d'oro

Il primo passo verso la sapienza è quello di convincere te stesso della tua ignoranza. Vuoi tu godere concetto nell'opinione altrui? Spògliati della superba follia di crederti sapiente nell'opinione tua propria.

Da un manoscritto sanscrito.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

N. N. Lire 2.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto 28 dicembre p. p. N. 27112 la Direzione provinciale del Tiro a segno ha autorizzata la costituzione della Società di tiro a segno pel distretto di Udine, determinando che la Presidenza incaricata di rappresentarla e di amministrarla debba essere costituita da cinque membri.

L'adunanza per la nomina della Presidenza medesima avrà luogo nel giorno 24 febbraio p. v. nella Sala di questo Municipio (attigua a quella dell'Ajace) e non sarà valida se non vi interviene almeno un terzo dei soci.

Le operazioni per le elezioni avranno *principio* alle ore 9 ant. ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

A *tutti* i soci verranno spediti i certificati comprovanti la loro inscrizione nei ruoli della Società, nonchè la scheda su cui designare i nomi dei candidati.

Ciascun socio voterà per tre nomi.

Le pratiche di votazione, di numerazione, spoglio e scrutinio delle schede seguiranno in conformità alle analoghe disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale.

Dal Municipio di Udine, 26 gennaio 1884.

Il Sindaco — L. DE PUPPI

La Giunta municipale starebbe studiando delle riforme da introdurre nell'organamento dell'istituto Uccellis per assicurarne l'esistenza attualmente molto compromessa.

Ai casali di San Rocco vogliono acqua e per averla presenteranno un'istanza al Municipio. Quei villici s'impegnano di eseguire i lavori necessari senza compenso.

Incendio. Il 25 gennaio una *guardia* campestre di Bicinicco segnalò un incendio alla distanza di *un* chilometro *circa* dal paese di Gris nella località detta Vieris sulla strada comunale che da Gris mette a Gonars. Recatosi sopra luogo, l'incendio era digià estinto dopo aver *consumato* una ventina di covoni di canne di granoturco (valore lire 10) a danno della Marianna S. di Gris. Ignorasi la causa.

Il prezzo del sale e i sorbettieri. Nell'anno scorso, un comitato di sorbettieri di Napoli agitò lungamente la quistione del sale per la lavorazione dei gelati. Dopo varie petizioni si ottenne dal Ministero delle Finanze il permesso di usare il cloruro di sodio a prezzo minimo purchè fosse preparato con l'un per cento di solfato di rame, acciocchè non fosse adoperato per altri usi.

Ora il comitato medesimo ha riconosciuto che il cloruro così *preparato può esser* nocivo alla salute pubblica, epperò ha redatto un elaborato *memorandum* per chiedere al ministro delle finanze o che sia permesso l'uso della ribollizione delle così dette acque madri, o che il solfato di rame sia sostituito dal solfato di ferro.

In appoggio di questa domanda i sorbettieri pubblicano il parere di molti egregi chimici sul danno che il solfato di rame può produrre.

Il *memorandum* è sottoscritto dai sorbettieri di tutta l'Italia.

Speriamo che il Ministro voglia prendere in considerazione questo memorando e adotti una buona volta la risoluzione di vendere il sale a prezzo minimo indistintamente per tutti, giacchè il sale è assai più necessario ai poveri per condire le quotidiane vivande, anzicchè ai ricchi per prendere un sorbetto a più mite prezzo.

Se poi il *ministro sarà* generoso solamente coi sorbettieri, facciamo notare che dopo di costoro, verranno i *salumieri*, i quali hanno più ragioni da vendere.

Un furto di 35 milioni!!! — Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che vennero sottratti 35 milioni di rubli dal ministero delle finanze.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 4. *Grani.* Martedì mercato scarso. Un solo sacco di frumento venduto a lire 17,50. Il granoturco si sostenne perchè la quantità non bastava a coprire le ricerche.

Giovedì esordì il mercato debolmente, sul tardi comparve qualche cosa, ciò che mancavano erano i compratori, ed il granoturco perciò segnò un leggiero declino sui prezzi.

Sabato. Piazza mediocremente coperta, di quasi tutto granoturco, che subì una nuova discesa per le poche attive domande, giacchè i compratori lagnavansi di uno scemato consumo. Anche le castagne notarono rialzo. I detentori le trattengono sul granaio sperando in *prossimi aumenti.*

Il minimo ed il massimo dei prezzi corsero così:

Martedì. Granoturco da 10.50 a 12.—, segala da 12 a —.—, sorgorosso da 7.— a 7.70, fagiuoli di pianura da 16.50 a 18.—, castagne da 13.— a 15.—.

Giovedì. Granoturco da 10.50 a 11.50, segala da 11.— a 12.—, sorgorosso da 7.30 a 7.80. fagiuoli di pianura da 17.— a 18.—, castagne da 13.— a 16.—.

Sabato. Granoturco da 10.75 a 11.80, sorgorosso da 7.50 a 8.—, fagiuoli di pianura da 17.— a 18.—, castagne da 19.— a —.—

Il rialzo medio pel granoturco fu di cent. 12, pel sorgorosso cent. 3, pelle castagne cent. 35, il ribasso pei fagiuoli fu di cent. 19.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

CARNE DI MANZO

I[a] Qualità, taglio I	al kil.	L.	1.70
idem » »	»	»	—.—
idem » II	»	»	1,60
idem » »	»	»	—.—
idem » III	»	»	1.40
idem »	»	»	1.50
II[a] Qualità, taglio I	»	»	1.50
idem » II	»	»	1.40
idem » »	»	»	—.—
idem » III	»	»	1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	»	»	1.30
Quarti di dietro	»	»	—.—
idem	»	»	1.80
idem	»	»	1,60

(Vedi notifica dei prezzi in IV pagina).

TELEGRAMMI

Marsiglia 28 — Ieri ebbe luogo l'annunziato Comizio degli operai senza lavoro: vi assistevano circa 600 persone di cui più di metà erano curiosi.

Dopo diversi veementi discorsi vennero presentati cinque ordini del giorno inneggianti alla rivoluzione sociale, fra cui uno invitava gli operai a recarsi alla prefettura a domandare pane e denaro.

La riunione tumultuosa si sciolse senza prendere alcuna decisione.

Cairo 27 — Il governo egiziano ha conchiuso un accomodamento con Rothschild per l'anticipazione di 950,000 lire rimborsabili in sei mesi al 6 per cento; e 100,000 lire furono messe a disposizione di Gordon; dicesi che ne prende 40,000 e il rimanente lo prenderà più tardi.

Gordon, Stewart e il nuovo Sultano del Darfur sono partiti per Kartum.

Kartum 28 — I vapori *Abbas* e *Bourdorim* che furono spediti per distruggere il ponte di barche stabilito da' ribelli, non poterono avvicinarsi in causa dell'acqua bassa.

I ribelli, entrando nel fiume, attaccarono furiosamente il vapore *Bourdorim*. Furono respinti con difficoltà dopo ottanta colpi di cannone. Le perdite dei ribelli sono considerevoli, gli egiziani ebbero un morto e due feriti. I vapori ritornarono a Kartum. Dicesi che il Mahdi con l'esercito lasciò El Obeid per destinazione ignota. La popolazione dei dintorni di Kartum attende il segnale per la rivolta.

Parigi 28 — L'interpellanza di Langlois e Marot propone la nomina d'una commissione per studiare la questione sociale.

Ferry riconosce la gravità della crisi parigina ma è difficile rimediarvi. Il governo studia un progetto di credito agricolo. La questione della libertà commerciale è risolta per nove anni. Impossibile trattarla continuamente. La crisi non è generale ma Parigina. L'industria Lionese riprese la sua prosperità. Nelle cause della crisi di Parigi vi sono esagerazioni nei salari con che si apre la porta alla concorrenza straniera; esagerazione nei benefici; nella lentezza del rinnovare il materiale delle fabbriche. Non possiamo chiudere le frontiere poichè esportiamo 1200 milioni di articoli fabbricati pinocchè non ne importiamo. E' impossibile escludere gli operai stranieri, perchè abbiamo operai francesi all'estero. Da cinque o sei anni, cinque o sei miliardi furono spesi in costruzioni in Parigi e si affittano difficilmente.

Proseguire in questa follia di costruzioni sarebbe una politica detestabile. La Camera non deve approvare un sistema di elemosina domandata sottoforma di apertura di crediti. — Ferry continuerà domani.

Parigi 28 — Tutti i dispacci delle provincie constatano la violenza dell'uragano di sabato.

Un treno di viaggiatori fuorviò tra Domfront e Alencon causa la caduta d'un albero. Nessuna vittima.

Londra 27 — Continuano ad arrivare dispacci che annunziano i terribili danni e disastri in terra e in mare per l'uragano di sabato con una violenza quasi senza precedenti negli ultimi anni.

Bruxelles 28 — L'uragano recò pure danno in Belgio, in Olanda e specialmente ad Amsterdam ed Aia.

Parecchie località dell'Olanda sono inondate.

Alcune case crollate.

Le coste hanno generalmente sofferto.

Parigi 28 — I danni in Parigi consistono nella caduta di camini, tettoie, fanali, alberi e palchi di case di costruzione.

Presso Amères due piani di casa in costruzione sono crollati, parecchie persone rimasero ferite in diversi punti della città.

Il vento infuriò parecchie ore terribilmente.

Danni simili sono segnalati nei dipartimenti. Qualche ponte è crollato.

Boulogne, Calais e Cherbourg hanno molto sofferto.

I semafori della Marina hanno segnalato parecchi naufragi.

NOTIZIE DI BORSA

29 gennajo 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1884	da L. 92.20	a L. 92,40
id. id 1 luglio 1884	da L. 90.05	a L. 89.95
Rend. austr. in carta	da F. 79.90	a L. 80.25
id. in argento	da F. 80.30	a L. 80.40
Fior. eff.	da L. 207.75	a L. 208.25
Banconote austr.	da L. 207.75	a L. 208.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*